

La leggenda di Colapesce

Atto unico

di

Gianluca Malato

© Gianluca Malato 2013

[HTTP://COPIONI.CORRIERESPETTACOLO.IT](http://copioni.corrierespettacolo.it)

LICENZA D'USO

L'autore detiene tutti i diritti di utilizzo di quest'opera, sia editoriali che scenici e audiovisivi. Qualsiasi utilizzo di quest'opera va precedentemente concordato con l'autore.

Per qualsiasi utilizzo o per ulteriori informazioni, l'autore è reperibile all'indirizzo e-mail gianluca.malato@gmail.com

PERSONAGGI

COLAPESCE	Nuotatore messinese. Il corpo è coperto da squame
ROSARIO	Amico di Colapesce
ANGELO	Amico di Colapesce
RE FEDERICO	Sovrano del Regno delle due Sicilie
CIAMBELLANO	Ciambellano del re
PRINCIPESSA	La principessa Costanza, figlia del re
VECCHIA	La principessa Costanza da anziana
MADRE DI COLAPESCE	
VECCHIO	
3 BAMBINI	
2 SERVI	

ATTO UNICO

La scena è ambientata nel porto di Messina, nella prima metà del tredicesimo secolo. Varie barche sono ormeggiate ai lati, alcune reti sono poggiate qua e là insieme a corde e arpioni. Tavoli e carretti si trovano su un lato. In fondo, dietro un muretto di pietra, c'è il mare.

Un vecchio sta cucendo una rete, seduto su una sedia a sinistra della scena.

Si sente un tuono.

VECCHIO: *(alza la testa come per sentire meglio il tuono)* Brutta notte per chi vuole uscire in mare.

Entrano tre bambini da destra, che camminano verso il lato sinistro della scena. Tutti hanno una canna da pesca in mano.

BAMBINO 1: Andiamo a pescare, andiamo a pescare!

BAMBINO 2: Voglio prendere un tonno!

BAMBINO 3: E io un pesce spada!

BAMBINO 1: Io invece voglio catturare uno squalo!

VECCHIO: Stai attento, che con quella canna potresti prendere una balena.

BAMBINO 1: Davvero?

VECCHIO: No, ti pare? Ma dove volete andare, a quest'ora e con questo tempo?

BAMBINO 2: Mio fratello mi ha detto di aver visto un tonno, l'altro giorno. Era enorme. Voglio prenderlo.

BAMBINO 3: Enorme quanto?

BAMBINO 2: Abbastanza da mangiare un uomo.

BAMBINO 3: Davvero?

BAMBINO 1: No, è una stupidaggine. Il mio squalo lo avrà già mangiato in un solo boccone.

VECCHIO: L'hai mai visto, questo squalo?

BAMBINO 1: No, ma si sa che qui è pieno di squali.

VECCHIO: Il tuo squalo, se davvero esiste, sta così in profondità che non riusciresti mai a prenderlo. E il tuo tonno, come il tuo pesce spada, con la tempesta che sta per scatenarsi, si sarà andato a rifugiare da qualche parte.

Si sente un altro tuono.

VECCHIO: Ecco, avete sentito?

BAMBINO 1: Noi non abbiamo paura dei tuoni.

BAMBINO 2: Infatti. Prendiamo la barca e andiamo al promontorio. Stasera voglio tornare a casa con la cesta piena di pesci.

BAMBINO 3: Io credo che forse un pesce spada lo troviamo.

VECCHIO: Vorreste prendere una barca con questo tempo? Ma le vedete le onde là, verso il promontorio? Basterebbe una sola onda a farvi rovesciare.

BAMBINO 1: Ma noi siamo bravissimi a nuotare.

VECCHIO: Sì, ma mica siete Colapesce.

BAMBINO 2: Cola-chi?

VECCHIO: Colapesce.

BAMBINO 3: E chi è?

VECCHIO: Non sai chi è Colapesce?

BAMBINO 3: No.

VECCHIO: Qualcuno di voi lo sa?

BAMBINI 1 E 2: No.

VECCHIO: Dunque non conoscete la leggenda di Colapesce. Che vergogna. Forza, sedetevi qui davanti a me. Vi racconterò una storia, così almeno non rischierete la vita andando a pescare tonni e squali che non ci sono.

BAMBINO 3: Il pesce spada però c'è.

VECCHIO: Avanti, sedetevi qui.

I bambini si siedono davanti al vecchio, per terra, sul lato sinistro della scena.

VECCHIO: La storia che sto per raccontarvi parla di un uomo straordinario che è vissuto tanto tempo fa proprio qui, a Messina. Il suo nome era Nicola, ma tutti lo chiamavano Colapesce. Sin da bambino dimostrò di amare il mare oltre ogni cosa e si attardava a nuotare anche per diverse ore, esasperando la madre.

Entra la madre di Colapesce, sul lato destro della scena.

MADRE DI COLAPESCE: *(verso il lato destro della scena)* Nicola! Nicola! Smetti di nuotare, che è tardi e poi non ti asciughi per il pranzo! Forza, esci!

VECCHIO: Ma Colapesce non ne voleva mai sapere di abbandonare il suo mare.

MADRE DI COLAPESCE: Nicola! Vieni qui, non mi fare arrabbiare!

VECCHIO: Così un giorno la madre, esasperata dalla sua disubbidienza, gli disse...

MADRE DI COLAPESCE: Ti piace tanto il mare? Bene, allora possano venirti le squame e le pinne e possa tu viverci per sempre!

La madre di Colapesce esce da destra.

VECCHIO: La maledizione si avverò e Colapesce si trasformò in un essere metà uomo e metà pesce, bravissimo a nuotare e in grado di trattenere il fiato anche per diversi giorni. Era così bravo che, con gli anni, cominciò a dare una mano ai pescatori e ai marinai, informandoli sulle tempeste e sugli spostamenti dei pesci e facendo da corriere tra la penisola e la Sicilia. In particolare, aveva fatto amicizia con due pescatori di nome Angelo e Rosario.

Entrano Angelo e Rosario, dal lato destro della scena.

ROSARIO: *(solleva un secchio e ne estrae tre pesci)* Guarda. Solo tre. E ieri la stessa cosa. È da qualche giorno che non si pesca abbastanza.

ANGELO: Nemmeno io ho avuto fortuna. La rete mi si è impigliata sul fondale e si è strappata. Ieri avevo preso solo qualche gambero.

ROSARIO: Ma dove saranno finiti tutti i pesci?

ANGELO: Non lo so, ma a Catania so che i banchi dei pescivendoli traboccano di spigole, orate, pesci spada e anche tranci di tonno. Qua niente, solo qualche pescetto così.

ROSARIO: Ehi, guarda! È tornato Nicola!

Entra Colapesce da destra. Porta con sé una bisaccia.

COLAPESCE: Come va, amici?

ROSARIO: Nicola! Quanto tempo!

ANGELO: Sei stato via parecchio. Dove sei andato?

COLAPESCE: *(ad Angelo)* A Napoli. A proposito, tuo fratello ti manda questo. *(prende un monile dalla sacca e lo porge ad Angelo)* Dice che è per il compleanno di tua madre. Lo ha fatto per lei.

ANGELO: Grazie, Nicola. Sarà molto contenta. Non vede mio fratello da circa un anno.

ROSARIO: Hai spedito la mia lettera?

COLAPESCE: Sì, l'ho mandata al corriere reale.

ROSARIO: L'idea di cospargere di catrame la tua bisaccia per non far entrare l'acqua ha funzionato?

COLAPESCE: Perfettamente. Non si è bagnato niente. Ragazzi, non sapete che cosa ho visto sul fondo del mare, nel golfo di Napoli.

ANGELO: Che cosa?

COLAPESCE: Un enorme, gigantesco pesce. Più grosso di un tonno, ma più piccolo di una balena.

ROSARIO: Era uno squalo?

COLAPESCE: Forse. Però non mi ha aggredito.

ANGELO: Allora un delfino.

COLAPESCE: Non lo so, non l'avevo mai visto. Sta di fatto che era enorme e che avrebbe potuto mangiarmi in un solo boccone, se avesse voluto.

ROSARIO: Incredibile.

COLAPESCE: Inoltre ho visto un branco di balene che cantavano. Dovreste sentire il loro canto, così melodioso e dolce. Poi, sul fondo, là dove comincia la Calabria, ho visto una foresta.

ANGELO: (*beffardo*) Sì, una foresta.

COLAPESCE: Te lo giuro sul mio onore. Non c'erano alberi, ma alghe altissime. In più, sul fondo si muovevano pesci che sembravano pietre e c'erano anche centinaia di polipi. Ve lo giuro, il mare è pieno di straordinarie meraviglie. Delfini bellissimi che giocano con me ogni volta che mi avvicino, montagne sottomarine quasi più alte dell'Etna, sterminate foreste di alghe e soprattutto tantissimo silenzio. Un silenzio immane, surreale, dove ci si può sentire davvero in pace. Dovreste vederlo, è stupendo.

ROSARIO: Nicola, tu sei l'unico in grado di scendere fin laggiù, lo sai. Noi poveri mortali dobbiamo accontentarci dei tuoi racconti e delle tue descrizioni.

COLAPESCE: Anch'io sono un povero mortale.

ANGELO: No, tu hai un dono. Tu sei tutt'uno con il mare, una cosa sola con esso.

ROSARIO: Ecco, visto che sei una cosa sola con il mare, sai per caso perché i pesci scarseggiano da queste parti?

ANGELO: Già, è da qualche giorno che non si pesca niente.

COLAPESCE: Non lo so, però ho visto alcuni banchi spostarsi in questa direzione. Pesci piccoli e medi, ma anche diversi tonni adulti e belli grossi. Se proseguono, arriveranno in queste acque domani mattina sul tardi.

ROSARIO: Ottima notizia. (*solleva il secchio con i pesci*) Guarda che ho pescato oggi. Una miseria.

COLAPESCE: State tranquilli, che il pesce tornerà presto. Ne sono sicuro.

ANGELO: Meno male. Allora dico a mio fratello di prepararsi per la mattanza. Grazie per avercelo detto.

COLAPESCE: Figuratevi. Anzi, aspettate un attimo. (*fruga nella bisaccia*) Adesso vi faccio vedere una cosa. (*mostra una moneta*) Guardate, guardate che cosa ho trovato.

ROSARIO: *(prende la moneta)* Fa vedere.

ANGELO: Ma questa è una moneta romana.

ROSARIO: Sei sicuro?

ANGELO: Sì, guarda. C'è una scritta in latino.

ROSARIO: Incredibile.

ANGELO: Ma dove l'hai trovata?

COLAPESCE: Nel relitto di una nave affondata nello stretto di Messina.

ROSARIO: Una nave antica?

COLAPESCE: Penso di sì.

VECCHIO: Insomma, tra ritrovamenti di tesori, posta da consegnare e informazioni a marinai e pescatori, Colapesce ha cominciato a essere famoso in tutto il Regno delle due Sicilie, fino a quando...

ANGELO: Le tue prodezze sono arrivate a orecchie molto importanti.

ROSARIO: Pare che re Federico II in persona voglia conoscerti.

ANGELO: Il re, ti rendi conto?

COLAPESCE: Il re? E cosa vorrà da me?

ROSARIO: Non lo so, ma la sua nave è arrivata proprio oggi.

ANGELO: Dicono che sua figlia Costanza sia la fanciulla più bella di tutto il regno.

COLAPESCE: Non credo che una principessa come lei si fidanzerebbe con un uomo di mare come me.

ROSARIO: E che ne sai? Nella vita non si può mai dire.

Entra il ciambellano.

CIAMBELLANO: Chi di voi è Colapesce?

COLAPESCE: Chi siete voi?

CIAMBELLANO: Sono il ciambellano di sua maestà re Federico II di Svevia, sovrano del Regno delle due Sicilie. Siete voi colui che si chiama Colapesce?

COLAPESCE: In persona.

CIAMBELLANO: Bene. Sua maestà desidera incontrarvi. Non muovetevi di qui, vado a dirgli che lo aspettate.

Il ciambellano esce.

ANGELO: Il re è già qui? Non pensavo che lo avremmo incontrato così presto.

ROSARIO: Ci siamo, Nicola. Vedrai che il re sarà contento di conoscerti. Forse ti darà pure un titolo.

ANGELO: Magari ti farà cavaliere.

ROSARIO: Messer Nicola cavaliere di Messina. Suona bene.

COLAPESCE: Macché cavaliere e messere. Su, non scherzate.

ROSARIO: Eccolo, arriva!

Entra il ciambellano, da destra.

CIAMBELLANO: Sua maestà re Federico II di Svevia e la principessa Costanza. *(sussurra a Colapesce, Rosario e Angelo)* Inchinatevi.

Entrano re Federico, la principessa e due servi, da destra.

Colapesce, Angelo e Rosario si inchinano.

CIAMBELLANO: Vostre maestà, ecco gli uomini di cui vi ho parlato. *(ai tre)* Presentatevi.

ROSARIO: Rosario Randazzo, per servirvi.

ANGELO: Angelo Nicotra, servo vostro.

COLAPESCE: Nicola.

RE FEDERICO: Nicola e basta?

COLAPESCE: Nicola detto Colapesce.

ROSARIO: *(a Colapesce)* Hai visto quanto è bella, la principessa?

COLAPESCE: *(a Rosario)* In effetti...

CIAMBELLANO: È questo il giovane di cui avete tanto udito, sire.

RE FEDERICO: Dunque siete voi. Bene, messer Colapesce, abbiamo sentito parecchio parlare di voi. Dicono che potete attraversare a nuoto immensi bracci di mare senza mai fermarvi, che potete trattenere il fiato anche per un giorno intero e che nel fondo del mare avete visto straordinarie meraviglie ignote a noi che abitiamo sulla terraferma.

COLAPESCE: Forse le voci ingigantiscono troppo i miei umili talenti, mio signore.

RE FEDERICO: O forse voi sminuite i vostri. Dicono che ieri eravate a Napoli. Corrisponde al vero?

COLAPESCE: Sì.

RE FEDERICO: Per quale motivo eravate lì?

COLAPESCE: Vi abita il fratello di Angelo, che è un orafo. Ha fatto un gioiello per la madre, come regalo di compleanno. Io mi trovavo lì e l'ho portato fin qua.

RE FEDERICO: A nuoto?

COLAPESCE: Sì, mio signore.

RE FEDERICO: In un solo giorno?

COLAPESCE: In una sola notte.

I SERVI: *(stupiti)* Oooooohhhh!

RE FEDERICO: Quanto dite è molto audace. Siete in grado di provare le vostre parole?

ANGELO: Nicola dice la verità, maestà. *(prende il gioiello d'oro)* Guardate voi stesso.

CIAMBELLANO: *(prende il gioiello e lo fa vedere al re)* Il ragazzo dice il vero, maestà. Guardate l'incisione: oreficeria di Gennaro De Filippo, Napoli.

RE FEDERICO: Sbalorditivo, incredibile.

Il ciambellano restituisce il gioiello ad Angelo.

RE FEDERICO: Dunque vi ritenete un buon nuotatore?

COLAPESCE: So muovermi agilmente nell'acqua, questo lo ammetto, ma non so se sono un buon nuotatore o no. Non mi sono mai confrontato con nessuno, a parte con i delfini e i tonni.

ANGELO: Non dategli retta, maestà. È il miglior nuotatore del regno.

ROSARIO: Nessuno è migliore di lui in acqua.

RE FEDERICO: Colapesce, voi che mi dite?

COLAPESCE: Mi piace nuotare e vedere cosa c'è sul fondo del mare, tutto qua.

RE FEDERICO: Vedo che siete molto modesto. Bene, apprezzo molto questa qualità negli uomini. Ebbene, sono giunto qui insieme a mia figlia, la principessa Costanza, per mettervi alla prova e verificare che quanto si dice di voi sia vero.

COLAPESCE: Sono ai vostri ordini, maestà.

RE FEDERICO: Bene. Ciambellano!

CIAMBELLANO: *(si avvicina e porge una coppa d'oro al re)* Ecco qui, sire.

RE FEDERICO: *(prende la coppa)* Osservate bene questa coppa, Colapesce. È d'oro purissimo ed è incastonata di rubini.

COLAPESCE: Un magnifico ornamento, maestà.

RE FEDERICO: Adesso io la getterò in mare.

COLAPESCE: Come, gettarla in mare?

RE FEDERICO: E voi la andrete a recuperare. Vedremo quindi se la vostra fama è meritata. Siete pronto, dunque?

Colapesce si gira verso Angelo e Rosario, cercando approvazione con lo sguardo.

ANGELO: Stai tranquillo, vedrai che ce la farai.

ROSARIO: Sì, l'hai fatto tantissime volte.

COLAPESCE: Sono pronto, sire.

RE FEDERICO: Ottimo. Ora, andate! *(getta la coppa in mare)* Riprendetela!

Colapesce si tuffa.

VECCHIO: Colapesce rimase in immersione per mezza giornata. Qualcuno cominciò a sospettare che non ce l'avesse fatta, fino a quando, nel primo pomeriggio...

CIAMBELLANO: Maestà, è tornato!

Entra Colapesce, da destra.

SERVI: *(stupiti)* Oooohhh!

COLAPESCE: *(solleva la coppa e la consegna al ciambellano)* Maestà, la vostra coppa.

CIAMBELLANO: *(prende la coppa e la mostra al re)* Incredibile.

ROSARIO E ANGELO: *(applaudono)* Bravo Nicola! Bravo!

RE FEDERICO: Bravo. Davvero notevole.

ROSARIO: Maestà, adesso credete nelle sue capacità?

RE FEDERICO: Più di prima, mastro Randazzo. Ma voglio ancora metterlo alla prova con una sfida più impegnativa.

ANGELO: Un'altra sfida?

RE FEDERICO: Colapesce, osservate questo anello. *(si sfilta l'anello e lo solleva)* È il sigillo reale. Ogni documento importante che siglo viene sigillato con lo stemma di questo anello. È unico, non ce ne sono altri nel mondo e la sua importanza è vitale per l'intero regno. Ciambellano, prendetelo, imbarcatevi su una scialuppa, raggiungete il punto più profondo di queste acque e gettatelo.

CIAMBELLANO: Cosa?

RE FEDERICO: Colapesce lo recupererà per noi.

CIAMBELLANO: Maestà, ma è il sigillo reale.

RE FEDERICO: Prendetelo ed eseguite.

CIAMBELLANO: *(prende l'anello, perplesso)* Come desiderate, sire. *(si avvicina a Colapesce e parla solo a lui)* Non potete capire l'importanza di questo anello. Non perdetelo, vi scongiuro.

RE FEDERICO: Andate, ciambellano.

CIAMBELLANO: Agli ordini, maestà.

Il ciambellano esce.

RE FEDERICO: Ho piena fiducia in voi, Colapesce. Sono sicuro che ritroverete l'anello. Così ci dimostrerete definitivamente che siete il buon nuotatore che si dice.

ROSARIO: Nicola non deve dimostrare niente, mio signore. Egli è speciale già per ciò che è.

RE FEDERICO: Se è come dite, non avrà difficoltà a dimostrarcelo. Ecco, il ciambellano sulla scialuppa sta sollevando l'anello. Guardate! Lo ha lanciato! Colapesce, riprendetelo! In nome di Dio e del regno, recuperate il sigillo!

Colapesce si tuffa.

PRINCIPESSA: Padre, non credete di aver esagerato?

RE FEDERICO: Silenzio, mia cara. So bene ciò che faccio.

Entra il ciambellano.

RE FEDERICO: Era il punto più profondo?

CIAMBELLANO: Sì, mio re. Così mi ha detto il pescatore che mi ci ha portato.

RE FEDERICO: Molto bene. Aspettiamo il ritorno del ragazzo.

VECCHIO: Trascorsero le ore, ma di Colapesce neanche l'ombra. Passò mezza giornata, ma dal mare nessuna notizia.

ANGELO: Forse questa volta è stata troppo dura anche per Nicola.

ROSARIO: Non credo. Abbi fiducia, vecchio mio. Vedrai che ce la farà.

VECCHIO: Al tramonto, qualcosa si mosse tra le onde.

CIAMBELLANO: Maestà, è incredibile! Ecco Colapesce che ritorna!

Entra Colapesce, ansimante e trafelato.

I servi applaudono.

ROSARIO E ANGELO: *(applaudono e gli danno pacche sulle spalle)* Bravo Nicola! Sei tornato!

RE FEDERICO: Allora, Colapesce. Avete trovato il nostro anello?

COLAPESCE: Certo, maestà. *(solleva l'anello e lo porge al ciambellano, che lo porge a sua volta al re)*

RE FEDERICO: *(indossa l'anello)* Eccellente, Colapesce. Molto ben fatto. Il mio encomio.

ROSARIO: Come vedete, sire, la fama di Nicola è molto ben meritata.

RE FEDERICO: Sì, è assodato. Ormai è dimostrato senza ombra di dubbio.

COLAPESCE: Vostra maestà sopravvaluta i miei talenti.

RE FEDERICO: Siete voi che li sottovalutate. Ciambellano, che si sappia in tutto il regno: Colapesce è il più formidabile nuotatore del Mediterraneo. Parola del re.

ROSARIO E ANGELO: Evviva! Urrà per re Federico! Urrà per Colapesce!

ROSARIO: *(a Colapesce)* Il re ti ha fatto un complimento, hai visto?

COLAPESCE: Vostra maestà è troppo gentile. Ho recuperato il vostro anello, ma sul fondo del mare ho trovato qualcosa di altrettanto importante.

RE FEDERICO: E cosa? Cosa può essere più importante del nostro sigillo reale?

COLAPESCE: *(tira fuori dalla bisaccia un diadema d'argento, lo pulisce con la mano e lo consegna al ciambellano)* Ecco, sire. Lo stemma in cima è il vostro vessillo reale, se non mi sbaglio. E sotto lo stemma c'è una scritta.

CIAMBELLANO: Fatemi vedere. *(osserva il diadema da parecchie angolazioni)* È vero, sire. Il bassorilievo mostra lo stemma della vostra casata. E la scritta... *(si interrompe, stupefatto)* Oh, buon Dio!

RE FEDERICO: Cosa c'è? Fate vedere anche a me. *(prende il diadema dalle mani del ciambellano e lo guarda stupito)* Ma questo... questo lo riconosco! È incredibile! *(alla principessa)* Vieni, mia adorata Costanza. Osservalo bene. Ti ricorda niente?

PRINCIPESSA: *(osserva bene il diadema, poi resta stupita)* Per tutti i Santi del Paradiso! Ma questo era mio!

RE FEDERICO: Sì. Te l'avevo regalato quando compisti dieci anni e tu lo perdesti in mare durante un viaggio da Napoli. Guarda, ho fatto incidere il tuo nome.

PRINCIPESSA: Ma com'è possibile?

COLAPESCE: Stavo nuotando radente il fondale alla ricerca dell'anello e appena ho visto il diadema ho subito pensato di restituirlo alla legittima proprietaria.

PRINCIPESSA: *(ammirata)* Oh, signore. Sapeste per quanto tempo ho pianto per aver smarrito questo dono di mio padre. Ho pregato le sirene affinché me lo restituissero, ma ormai lo credevo perduto per sempre. E invece eccolo di nuovo qui, accanto a me.

RE FEDERICO: Ben fatto, Colapesce. Davvero un inaspettato quanto gradito ritrovamento. Ottimo lavoro. Questo conferma ancor di più la vostra fama.

PRINCIPESSA: Non vi sarò mai abbastanza riconoscente, mio buon signore. Permettete che vi abbracci.

RE FEDERICO: *(alla principessa)* Costanza, ti prego. Per quanto gentile sia stato, egli è pur sempre un villano. Non devi toccarlo.

ROSARIO: *(a Colapesce)* Mi sa che hai fatto colpo sulla principessa.

COLAPESCE: *(a Rosario)* Ma che dici, sciocco?

PRINCIPESSA: *(al re)* Ma padre, io devo ringraziarlo.

RE FEDERICO: *(c.s)* Noi siamo reali, ricordatelo sempre. Un semplice apprezzamento sarà sufficiente. *(a Colapesce)* Grazie, messere. Il ritrovamento di questo oggetto ci riempie il cuore di gioia. Ma ora toglietemi una curiosità: eravate mai sceso così in profondità?

COLAPESCE: No, mai, sire.

RE FEDERICO: Mi hanno detto che voi avete visto incredibili meraviglie durante i vostri viaggi in fondo al mare. Ebbene, cosa avete visto questa volta?

COLAPESCE: Ho visto le fondamenta della Sicilia, mio signore.

CIAMBELLANO: Cosa? Le fondamenta della Sicilia?

COLAPESCE: L'isola è sorretta da tre colonne. Sono immani, immense colonne di roccia. Una a sud, un'altra a ovest, molto lontana, e la terza, la più vicina, è proprio sotto i nostri piedi in questo momento.

CIAMBELLANO: Incredibile. Dunque le antiche leggende erano vere.

RE FEDERICO: Sì. Non l'avrei mai creduto possibile. Invece, eccone la prova.

COLAPESCE: Ma c'è una brutta notizia. La colonna che regge Messina è costantemente martoriata dal fuoco. Un'enorme, lunghissima lingua di fuoco scorre sotto il mare, investe la colonna e poi procede verso sud.

RE FEDERICO: Una lingua di fuoco sotto il mare?

CIAMBELLANO: Verso sud, avete detto?

COLAPESCE: Sì, signore.

CIAMBELLANO: Dev'essere il fuoco che alimenta il vulcano Etna.

RE FEDERICO: Deve per forza.

COLAPESCE: È un fuoco caldissimo e inestinguibile. Non sono riuscito ad avvicinarmi di più perché l'acqua intorno era bollente.

RE FEDERICO: E questo fuoco investirebbe la colonna di Messina?

COLAPESCE: Sì. Ed è questa la cosa più grave di tutte.

RE FEDERICO: Spiegatevi meglio.

COLAPESCE: La colonna è già parecchio danneggiata. La pietra è piena di crepe ed è scheggiata in diversi punti. Il fuoco la intacca senza pietà, fondendo la roccia e indebolendola. Non sono un ingegnere, ma credo proprio che stia per cedere.

RE FEDERICO: Cosa? Per cedere?

I SERVI: Buon Dio!

PRINCIPESSA: Ma è terribile!

ROSARIO: Questo vuol dire che la terra potrebbe crollarci sotto i piedi da un momento all'altro?

ANGELO: Mio Dio, dobbiamo avvisare tutta la popolazione e fuggire subito!

RE FEDERICO: Calma, calma.

ANGELO: *(a Colapesce)* Nicola, quanto tempo abbiamo? Dobbiamo scappare!

CIAMBELLANO: Silenzio, villani! Sta parlando il re!

RE FEDERICO: Fatemi capire. Voi state affermando che la colonna portante della città di Messina è sul punto di crollare, dico bene?

COLAPESCE: Esatto.

RE FEDERICO: *(al Ciambellano)* Se ciò fosse vero, l'intera popolazione di Messina sarebbe in serio pericolo.

CIAMBELLANO: *(al re)* Non solo, maestà. Se Messina sprofonda, i contatti con la penisola si farebbero più difficili. Lo stretto si amplierebbe e Dio solo sa come potrebbero cambiare le correnti in quel braccio di mare maledetto. I commerci e la navigazione ne risentirebbero irrimediabilmente.

RE FEDERICO: Colapesce, la portata delle vostre affermazioni è ampia, ma ho bisogno di ulteriori informazioni per prendere delle decisioni. Non posso far evacuare un'intera città e modificare completamente le mie politiche navali senza avere la certezza che ci sia davvero un pericolo. Nondimeno, se la situazione è seria come voi mi dite, è necessario agire immediatamente. Pensate se la città dovesse sprofondare, cosa succederebbe?

COLAPESCE: Un disastro.

RE FEDERICO: Un disastro, certamente. Ecco che ho quindi una missione importante per voi.

COLAPESCE: Vi ascolto.

RE FEDERICO: Dovrete recarvi nuovamente sul fondo del mare e misurare accuratamente la colonna, ogni sua crepa, ogni sua scheggiatura, ogni minimo dettaglio. Darete queste informazioni ai miei ingegneri di corte e, se stabiliranno che per la colonna c'è davvero un pericolo, allora evacueremo Messina.

COLAPESCE: Volete dirmi che dovrei tornare laggiù, in mezzo al fuoco eruttato dalle viscere della terra?

PRINCIPESSA: Padre, no!

RE FEDERICO: *(alla principessa)* Taci, mia cara. *(a Colapesce)* Sì, tornerete nel fondo del mare e ispezionerete la colonna.

COLAPESCE: Maestà, vi prego, non fatemi tornare in quell'abisso. È troppo buio e profondo e le correnti sono fortissime. Inoltre, per fare ciò che dite, dovrei avvicinarmi a quel fiume di fuoco e l'acqua diventa bollente già a mezzo miglio di distanza.

PRINCIPESSA: Padre, vi supplico, non chiedetegli di scendere di nuovo laggiù!

RE FEDERICO: Tacete, tutti e due! Così ho deciso. Colapesce, vi reherete nel fondo del mare e ci darete le informazioni che vi ho chiesto. E non preoccupatevi, io so apprezzare il valore dei coraggiosi. In cambio, al vostro ritorno, vi farò commendatore delle politiche portuali della Sicilia orientale. Che ne dite?

COLAPESCE: Dico solo che non mi interessa diventare commendatore di alcunché e che se andrò di nuovo laggiù, credetemi, sire, non ritornerò mai più.

PRINCIPESSA: No! Padre, vi supplico!

RE FEDERICO: Basta, Costanza! Mi meraviglio di te! Comportati come si conviene a una gentildonna del tuo rango!

PRINCIPESSA: Ma padre, Nicola è stremato! Non può nuotare così affaticato!

ROSARIO: È vero, maestà. Oggi ha raggiunto una profondità alla quale neanche lui era mai arrivato.

ANGELO: Vi prego, concedetegli almeno un po' di riposo prima di impegnarlo in una nuova impresa.

RE FEDERICO: *(riflette)* Molto bene. Colapesce, vi concedo l'intera notte per riposarvi. Domattina, all'alba, vi immergerete e farete quanto vi ho richiesto. Così è deciso.

COLAPESCE: *(poco convinto)* Sì, maestà.

RE FEDERICO: Bene. E adesso andiamo a dormire. Buona notte a tutti, signori. *(esce, con il ciambellano e i servi)*

ROSARIO E ANGELO: (*inchinandosi*) Buona notte, sire.

La principessa fa per uscire, ma si gira verso Colapesce e si avvicina a lui.

ROSARIO: (*intuisce che la principessa vuole restare sola con Colapesce e scambia con Angelo un'occhiata complice*) Nicola, noi intanto andiamo.

COLAPESCE: Buona notte, amici.

ANGELO: Buona notte. E riguardati.

Escono Angelo e Rosario.

COLAPESCE: Altezza, non andate anche voi a dormire?

PRINCIPESSA: (*si guarda intorno, sincerandosi che lei e Colapesce sono davvero soli*) Nicola, scappa via. In nome di Dio, ti prego. Scappa via! La notte le mie guardie, per sfuggire alla noia, giocano sempre a dadi. Sanno di non avere niente da temere da un paese di pescatori. Potrai fuggire facilmente da Messina. Anzi, scappiamo insieme. Fuggiamo via, lontano da tutto.

COLAPESCE: (*stupito*) Io fuggire con voi?

PRINCIPESSA: Sono stanca di questa vita a corte. Voglio una vita normale e semplice. (*quasi imbarazzata*) Prima, quel diadema... ecco, io fuggirei davvero via con te. Gli angeli mi sono testimoni. Sei un uomo buono e giusto e non ha senso che tu muoia laggiù negli abissi del mare. Andiamo a nord, verso il Vaticano. Lì sarebbe il Papa a proteggerci. Neanche mio padre potrebbe mai trovarci. Andiamo lì, sposiamoci e fuggiamo via da tutto. Qualsiasi cosa, ma ti prego, non andare laggiù!

COLAPESCE: L'ho promesso a vostro padre. Sarò un rozzo uomo di mare, ma io mantengo le mie promesse.

PRINCIPESSA: Ma è una follia! Morirai! E io sarò sola e infelice per tutta la vita! È questo che vuoi?

COLAPESCE: No di certo.

PRINCIPESSA: E allora ti prego, fuggi via con me!

COLAPESCE: (*le prende le mani*) Voi siete gentilissima e bellissima. Vorrei tanto andare via con voi. Veramente. Ma la colonna è seriamente compromessa e rischia davvero di crollare. Bisogna assolutamente fare qualcosa.

PRINCIPESSA: Cosa puoi fare tu da solo? Se non è crollata in tanti secoli non crollerà neanche adesso. Non tornare laggiù, Nicola. *(appoggia la testa sul suo petto e lo abbraccia)* Resta con me, ti prego. Andiamo via insieme. Scappiamo via da tutta questa follia.

COLAPESCE: Follia? Sì, forse avete ragione. Ma io sono una creatura del mare e nel mare è giusto che io ritorni. Esso è stato la mia vita, mi ha cullato in ogni istante. Se Dio ha deciso che sarà la mia tomba, sia fatta la sua volontà. *(fa per andarsene)*

PRINCIPESSA: *(lo trattiene per la mano e singhiozza)* No, non andare! Ti prego, non andare! Facciamo così: tu domani ti immergi e rimani giù per un po'. Quando torni dici che ti sei sbagliato, che la colonna è in realtà intatta e che i danni che hai visto erano solo i riflessi delle onde. Così mio padre si tranquillizza e tu sarai salvo.

COLAPESCE: Non posso mentire, mia signora. Dio mi punirebbe per la mia menzogna e per la mia vigliaccheria.

PRINCIPESSA: Dio benedirebbe la nostra fuga, se rimarrai vivo.

COLAPESCE: *(scosta dolcemente la principessa)* Addio, mia adorata. Ogni volta che sentirete la risacca, ogni volta che la marea salirà, io penserò a voi dal profondo degli abissi.

PRINCIPESSA: No!

Colapesce esce.

PRINCIPESSA: *(guarda il cielo e piange)* Santi del Paradiso, vi scongiuro. Fate che non muoia. Fate che mio padre cambi idea. Vi prego!

Entra il ciambellano.

CIAMBELLANO: Maestà.

PRINCIPESSA: *(si asciuga le lacrime frettolosamente)* Chi è?

CIAMBELLANO: Sono io, maestà. Vostro padre vi aspetta.

PRINCIPESSA: Vengo.

La principessa e il ciambellano escono.

VECCHIO: La notte trascorse inquieta e senza luna. Colapesce recuperò le forze, ma la principessa non dormì e pregò per tutta la notte, inginocchiata alla luce delle stelle. Pregò intensamente tutta la notte, senza sosta, quando finalmente arrivò l'alba.

Entrano il ciambellano, il re, la principessa e i due servi.

RE FEDERICO: Allora, dov'è Colapesce?

CIAMBELLANO: L'ho mandato a chiamare.

PRINCIPESSA: Magari non si è ripreso e sta ancora dormendo.

RE FEDERICO: L'appuntamento era per l'alba.

PRINCIPESSA: Padre, vi supplico, ripensateci. La missione è rischiosa e Nicola potrebbe morire.

RE FEDERICO: È per il bene di tutti, mia cara. Da questa missione dipende la salvezza dell'intero regno.

CIAMBELLANO: Mi sembra di vedere qualcuno. Eccoli.

Entrano Rosario, Angelo e Colapesce, che si inchinano al cospetto del re.

RE FEDERICO: Allora, Colapesce. Vi siete riposato? Siete pronto?

COLAPESCE: Sono pronto, sire.

PRINCIPESSA: Padre, vi prego, ripensateci!

RE FEDERICO: Costanza, ora basta! Colapesce, immergetevi subito e fate quanto vi ho chiesto.

COLAPESCE: Sarete obbedito, signore. Ma sappiate che questo potrebbe essere il mio ultimo viaggio in mare. *(solleva un sacchettino)* Questa è una manciata di lenticchie. Se le vedrete tornare a galla, sarà la prova che sarò morto eseguendo il vostro ordine.

PRINCIPESSA: No, Nicola! Padre, non fatelo andare!

RE FEDERICO: Io confido nelle vostre capacità, che più volte ci avete dimostrato. Siete il migliore nuotatore del regno, ricordatevelo sempre. Ora immergetevi ed eseguite gli ordini che vi ho dato. Attendo con ansia le informazioni che vi ho chiesto. E non preoccupatevi, manterrò la mia promessa.

Colapesce si tuffa in mare.

PRINCIPESSA: No! Padre, ma perché lo avete fatto? Perché?

RE FEDERICO: Per il bene del regno e delle persone che lo abitano. Un giorno, forse lo capirai. Adesso aspettiamo il suo ritorno.

La principessa piange.

VECCHIO: Il giorno trascorse silenzioso. Nessuno osava parlare. Il re guardava il mare con fribrillazione, aspettandosi di vedere emergere qualcosa dalle onde. La principessa era disperata.

CIAMBELLANO: *(porge un fazzoletto alla principessa e parla solo a lei)* Maestà, asciugatevi le lacrime. Vostro padre si infurierebbe se vi vedesse piangere per un pescatore.

VECCHIO: Il re cominciava a perdere le speranze. Guardava l'orizzonte silenzioso e turbato. Il giorno passò e poi un altro e un altro ancora. Tutto taceva ed era immobile, fino a quando...

ROSARIO: *(indica una direzione)* C'è qualcosa laggiù.

Tutti si girano in quella direzione.

ANGELO: Dove?

ROSARIO: Là, guarda. Ho visto qualcosa muoversi tra le onde.

PRINCIPESSA: Nicola?

ROSARIO: Non ne sono sicuro.

ANGELO: Prendiamo la barca e andiamo a vedere.

Angelo e Rosario escono.

CIAMBELLANO: Potrebbe essere lui. Potrebbe avercela fatta.

PRINCIPESSA: Oh, Signore, fa che sia tornato. Fa che non sia morto.

RE FEDERICO: *(con tono di rimprovero)* Costanza.

CIAMBELLANO: Stanno tornando.

PRINCIPESSA: C'è anche lui?

CIAMBELLANO: *(triste)* Mia signora...

PRINCIPESSA: Non li vedo. Dove sono? C'è anche lui? Ditemelo!

CIAMBELLANO: Io credo...

Entrano Rosario e Angelo, tristissimi e con un sacchettino in mano.

RE FEDERICO: Cos'è successo? Dov'è Colapesce?

ROSARIO: Non era lui. *(solleva il sacchetto, lo apre e lo rovescia, facendo cadere le lenticchie)*

PRINCIPESSA: *(piange)* No!

CIAMBELLANO: Che sciagura!

ANGELO: L'aveva detto che non sarebbe tornato. Era troppo pericoloso anche per lui.

ROSARIO: Questa volta, il mare che ha tanto amato ha avuto il sopravvento.

RE FEDERICO: È stato comunque molto coraggioso. I miei poeti scriveranno delle sue gesta.

ROSARIO: I vostri poeti non lo riporteranno in vita, mio signore.

RE FEDERICO: Al contrario, lo renderanno immortale. *(alla principessa, che continua a piangere)* Costanza, ora basta. Sono stufo. Comportati come si deve. *(al ciambellano)* Chiamate il parroco della città. Che si celebri un solenne funerale.

CIAMBELLANO: Sarà fatto.

ROSARIO: Maestà, Nicola era un uomo del mare. Sono sicuro che avrebbe voluto una cerimonia più modesta. Accordategli questa clemenza.

RE FEDERICO: Come desiderate. Essendo i più vicini a lui, avete diritto di disporre delle sue esequie. Ci rivediamo qui tra un'ora con il prete.

Il re, il ciambellano, i servi, la principessa, Rosario e Angelo escono.

VECCHIO: Dopo il funerale calò la notte nei cuori di tutti i messinesi. Colapesce era ben voluto in tutta la città. Nessuno cantò canzoni quel giorno, nessun bambino giocò in strada, nessuno uscì di casa. Messina si era trasformata, per un giorno, in una città fantasma, chiusa nel suo lutto. Infine arrivò la notte e tutti cercarono di addormentare il proprio dolore ritirandosi nel sonno. Ma c'era qualcuno che non dormiva.

Entra la principessa con un mazzo di fiori in mano.

PRINCIPESSA: *(annusa i fiori e li getta in mare)* Nicola, Nicola mio. Angeli del Paradiso, proteggetelo e vegliate sul suo sonno eterno.

Entra Colapesce coperto da un mantello e da un cappuccio che gli copre la faccia.

PRINCIPESSA: *(spaventata)* Chi va là!

COLAPESCE: *(abbassa il cappuccio)* Non fate rumore, mia signora. Qualcuno potrebbe sentirci.

PRINCIPESSA: Nicola! *(corre verso di lui e lo abbraccia)* Nicola! Pensavo che tu fossi morto! Tutti lo pensavano!

COLAPESCE: Ho fatto in modo che lo credessero. La colonna è più gravemente danneggiata di quanto sono riuscito a scorgere la prima volta. La lava la corrode giorno dopo giorno.

PRINCIPESSA: Allora Messina è davvero in serio pericolo. Mio padre, non vedendoti tornare, ha preferito non dare l'allarme. Evacuare Messina sarebbe stato un danno troppo grande per il regno. Ma adesso tu sei qui e puoi testimoniare il grande pericolo che corre la città. Dobbiamo dirlo subito a tutti. *(fa per andarsene, ma Colapesce la blocca)*

COLAPESCE: No. Nessuno deve sapere niente. La città deve rimanere così com'è, ignara di tutto. Resterò io a reggere la colonna.

PRINCIPESSA: Cosa? La reggerai tu da solo?

COLAPESCE: Sì. È l'unica speranza, prima che la lava la consumi del tutto.

PRINCIPESSA: Ma perché? È più facile far evacuare la città. E se Dio vuole che Messina crolli, allora sia fatta la sua volontà.

COLAPESCE: Forse Dio lo vuole, ma io no. Messina è sempre stata la mia casa. La Sicilia stessa è stata la mia culla. Non posso permettere che vengano distrutte. I danni

provocati dal crollo della colonna potrebbero essere incalcolabili. Potrebbe inabissarsi tutta la Sicilia, chi lo sa?

PRINCIPESSA: Gli ingegneri di corte possono calcolarlo. Sono i migliori del regno. Stabiliranno se la Sicilia è in pericolo o se lo è solo Messina.

COLAPESCE: Non posso, mia cara. Ho già preso la mia decisione. Resterò sul fondo del mare e sosterrò la colonna. C'è un punto un po' più lontano dalla lava in cui posso far perno per reggere la parte che sta crollando. Salverà Messina.

PRINCIPESSA: Ma questo vuol dire che dovrai rimanere laggiù per sempre. E il nostro progetto di sposarci, di fuggire via da tutto e da tutti?

COLAPESCE: Mi spiace, mia signora. Così ha voluto Dio.

PRINCIPESSA: *(comincia a piangere)* Quindi non ci vedremo mai più? Resterai in fondo all'abisso per sempre?

COLAPESCE: Non piangete, mia adorata. Quando la marea si abbassa, la pressione sulla colonna diminuisce e io posso tornare in superficie per incontrarvi di nuovo. Abbiamo solo poco tempo, ma possiamo stare vicini. Non dite niente, per carità. Nessuno deve sapere niente.

PRINCIPESSA: E sia. Sarà il nostro segreto.

Si abbracciano.

COLAPESCE: Ora devo andare. La marea sta salendo. A presto, mia cara. Tornerò ancora per riabbracciarvi.

Colapesce si tuffa.

La principessa asciuga una lacrima ed esce.

VECCHIO: E fu così che la città di Messina fu salva. Da allora Colapesce regge la terza colonna della Sicilia, ritornando in superficie ogni tanto, quando il mare glielo consente, per incontrare la sua amata che da quel giorno, ogni sera, getta in mare un mazzo di fiori, così Colapesce si sente meno solo. Allora, che ne pensate? Vi è piaciuta la storia?

BAMBINO 2: Che storia stupida. Nessuno può andare sott'acqua per così tanto tempo.

BAMBINO 3: Sì, e poi nessuno può reggere una colonna da solo.

BAMBINO 2: Sì, infatti. Ci hai raccontato un sacco di frottole.

VECCHIO: Allora non mi credete?

BAMBINO 2: Neanche un po'. Che stupidaggini. Andare da Napoli a Messina a nuoto in una sola notte. Che idiozia!

BAMBINO 3: Era meglio andare a pesca. Adesso è già ora di cena.

BAMBINO 2: Io torno a casa, sennò mia mamma mi sgrida.

BAMBINO 3: Vengo anch'io. *(al bambino 1)* Tu non vieni?

BAMBINO 1: Adesso arrivo, intanto andate.

I bambini 2 e 3 escono.

BAMBINO 1: Ma davvero regge la colonna da solo?

VECCHIO: Tutto solo. È pesantissima, sai? Però quando vede i fiori sorride e pensa alla sua amata ed è felice al pensiero che presto la rivedrà.

BAMBINO 1: E quando torna su si può incontrare?

VECCHIO: Se hai fortuna, forse un giorno lo incontrerai anche tu. *(prende una moneta dalla tasca e la porge al bambino)* Ecco, tieni.

BAMBINO 1: Una moneta?

VECCHIO: “Quella” moneta.

BAMBINO 1: *(stupito)* Davvero è quella moneta?

VECCHIO: Dovrai tenerla sempre con te e racconterai la storia di Colapesce agli altri bambini fino a quando diventerai vecchio come me e a quel punto la regalerai a un altro bambino, che continuerà a raccontare la storia per tutta la vita e così via per sempre.

BAMBINO 1: Ma davvero la dai a me?

VECCHIO: Le storie diventano reali solo quando qualcuno ci crede. Tu sei l'unico che non se n'è andato.

BAMBINO 1: Grazie!

VECCHIO: Mi raccomando, non la perdere.

BAMBINO 1: Non la perderò, stai tranquillo. Ma posso raccontare la storia a chi voglio?

VECCHIO: A chiunque.

BAMBINO 1: Anche a mamma e papà?

VECCHIO: Loro probabilmente la conoscono già, ma sono sicuro che non gli dispiacerà ascoltarla di nuovo.

BAMBINO 1: Allora vado subito a raccontargliela. Grazie!

VECCHIO: A presto, giovanotto!

Il bambino 1 esce.

Entra una vecchia con un mazzo di fiori in mano.

VECCHIO: *(si alza e si inchina)* Anche stasera ho parlato di lui, maestà.

VECCHIA: *(sorride)* Grazie, Rosario. Glielo dirò.

Il vecchio si inchina ed esce.

La vecchia annusa i fiori, li lancia in mare ed esce.

Sipario.